

PROGETTO
ISTITUZIONE DI UNO SPORTELLO INFORMATIVO PRESSO L'UEPE DI FORLÌ-CESENA

PREMESSA:

La presente proposta progettuale si inserisce nell'ambito operativo dell'Ufficio dell'Esecuzione Penale Esterna di Forlì-Cesena.

Gli UEPE promuovono il reinserimento dell'autore di reato e la gestione delle conseguenze della sua condotta, attraverso misure e istituti "di comunità", che consentono alla persona di gestire la fase successiva alla commissione di un fatto di reato, continuando ad esercitare il proprio ruolo di cittadino e gli altri ruoli che gli competono, e dunque continuando ad interagire con la comunità cui appartiene.

La recente riorganizzazione amministrativa, con la quale viene istituito il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità (D.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84), e gli interventi normativi, in particolare in materia di messa alla prova per gli adulti, hanno accentuato il focus degli operatori UEPE sulla gestione degli assetti interattivi dell'autore di reato, facendone degli snodi operativi orientati alla promozione di legami di comunità.

L'UEPE, dunque, è chiamato a offrire un servizio di comunità, e ha il compito di attivare la società per promuovere la responsabilizzazione dell'autore di reato e la gestione delle conseguenze del fatto rispetto alla vittima e alla comunità stessa, attraverso dei programmi di riparazione che possono favorire l'inclusione degli autori di reato e la promozione di coesione sociale.

Anche a fronte di queste tendenze, la mole di lavoro che grava sugli UEPE si è molto accresciuta, contando su un organico già molto ristretto: in particolare l'UEPE di Forlì Cesena, cui fa capo anche la sede di Rimini, è chiamato a coprire un ampio territorio, da cui origina la presa in carico di un alto numero di utenti, che può essere riassunto nella tabella seguente (dati DGEPE)¹

In particolare, l'operatività degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna si trova a dover far fronte ad alcuni aspetti di novità:

- agli operatori UEPE è richiesto di disporre di strumenti conoscitivi e operativi che consentano di gestire, in maniera adeguata e pertinente, la svolta culturale rispetto all'esercizio del proprio ruolo, facendosi carico del coinvolgimento della comunità nel processo riparativo e nella promozione della coesione sociale;
- i percorsi relativi alla messa alla prova richiedono un notevole impegno di risorse, in particolare rispetto alla gestione

¹ La Dott.ssa Gualanti fornisce alcuni dati sull'operatività dell'UEPE di Forlì (fonte DGEPE):
dati aggiornati al 30/09/2018

	UEPE FORLÌ	SEZIONE RIMINI
AFFIDATI IN PROVA AL S.S.	92	181
DETTENZIONE DOMICILIARE	33	67
LIBERTÀ VIGILATA	86	21
MESSA ALLA PROVA	95	70
ISTANZE PENDENTI MAP	99	109
TOTALE MISURE (include indagini sociali)	293	296

della fase preliminare e informativa, con Avvocati, utenza, enti e associazioni del territorio;

- le misure di comunità richiedono di poter usufruire di un servizio di mediazione tra vittima e autore di reato. Nel quadro attuale il territorio di Forlì non dispone di un ente che offra il servizio di mediazione: ne deriva che gli operatori UEPE non siano in grado di avviare percorsi di mediazione/riparazione, sebbene previsti espressamente dalla normativa, e nonostante la frequenza con cui ricorrono situazioni che ne richiederebbero l'applicazione;

- I percorsi relativi alla detenzione domiciliare, il cui numero è in costante aumento, sono quelli che, tra le misure alternative, scontano minori possibilità e occasioni di promozione del reinserimento: nella maggior parte dei casi manca la possibilità di un lavoro e il soggetto vive in una situazione di grave isolamento sociale. Anche quando la detenzione si svolge all'interno del nucleo familiare, le interazioni con coniuge e/o figli sono estremamente conflittuali, e in ogni caso il contesto abitativo può risultare di per sé critico.

In questa prospettiva con la Circolare n.8/2017, il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ha sottolineato l'importanza del ruolo del volontariato nella riforma del sistema di esecuzione penale esterna, auspicando di "incrementare sempre di più il coinvolgimento di ogni possibile risorsa esistente sul territorio con un sempre maggiore coinvolgimento del volontariato nella gestione dei processi che sono oggetto della competenza degli Uffici dell'Esecuzione penale esterna". In particolare, la circolare prevede che *"ai volontari potranno essere assegnati adempimenti endoprocedimentali e di ufficio che non richiedano il diretto intervento del funzionario addetto, così consentendo una maggiore concentrazione dello stesso sugli interventi trattamentali ed al tempo stesso ci si potrà avvalere di un significativo contributo di esperienze in termini di progettualità e di approfondimento e di conoscenza della persona e della sua storia", e che "il supporto attivo del volontariato nelle attività di sostegno, orientamento, formazione e ricerca di opportunità contribuisce in modo sostanzioso a riempire di contenuti la esecuzione della sanzione sul territorio, rendendola più efficace e credibile proprio nella attività all'esterno e nei rapporti con le strutture detentive".* La circolare sottolinea anche che lo stesso ordinamento penitenziario *"testimonia la validità e l'importanza della partecipazione della società civile al percorso di reinserimento del condannato e dell'imputato ed alla migliore riuscita delle misure o sanzioni di comunità grazie, da un lato, al forte radicamento nei territori ed alla capacità di "produrre servizio alla comunità", dall'altro alla indubbia valenza umana e qualificata del suo intervento, che lo caratterizza come risorsa indispensabile per l'efficace attuazione dei fini istituzionali di trattamento della persona. Di conseguenza la Circolare auspica che "il volontario, adeguatamente formato, diviene un prolungamento sul territorio del servizio di probation, che pur senza duplicazione degli interventi o sovrapposizioni improprie alle attività istituzionali degli operatori, è particolarmente idoneo a rilevare con costanza e continuità le criticità, i fabbisogni, le eventuali mutate o ulteriori esigenze trattamentali da segnalare prontamente al funzionario e al tempo stesso, insistendo nella sua dimensione situazionale, attore diretto a reperire nuove risorse ed attivatore dei nodi della rete sociale".*

Il volontariato, dunque, nella visione della Circolare 8/2017, si presta a essere configurato come una *"risorsa integrativa"*, nel senso che esso, pur non potendo essere concepito come *"titolare del procedimento di esecuzione della pena"*, (...) sia tuttavia in grado di *"svolgere, su indicazione e con il coordinamento del funzionario incaricato dall'ufficio, attività di sostegno nei confronti dell'autore di reato, dei suoi familiari e, più in*

generale, di accompagnamento nel corso della esecuzione di una sanzione di comunità, di supporto al recupero e al reinserimento sociale”.

L'associazione Con...tatto è attiva sul territorio di Forlì dal 2006, ha promosso progetti -anche sperimentali- in particolare con il carcere della città, con finalità culturali e di sostegno alle famiglie. Inoltre si occupa di promozione di una cultura della legalità, attraverso incontri rivolti alla cittadinanza sui temi della giustizia e della esecuzione della pena. Nel 2010 ha promosso in collaborazione con l'UEPE un progetto di sensibilizzazione delle associazioni di volontariato (con varia finalità) per inserimento di persone in esecuzione penale esterna nelle attività di volontariato stesse. Volontariato, quale strumento di riparazione e di legame con la cittadinanza.

Ad oggi è disponibile ad avviare una collaborazione con l'UEPE al fine di rispondere alle nuove esigenze e previsioni normative, in ottica di sussidiarietà.

OBIETTIVO:

Alla luce di quanto sopra evidenziato, la presente proposta progettuale ha l'obiettivo di avviare un percorso di collaborazione, per successive fasi di sviluppo, tra l'associazione Con...tatto e l'UEPE di Forlì Cesena, volto a promuovere la costruzione di attività e servizi a supporto dell'azione dell'UEPE e in funzione delle relative esigenze operative e organizzative, nelle prospettive tracciate dall'Ordinamento Penitenziario e dagli atti di indirizzo programmatico del DGMC.

ATTIVITÀ' PROGETTUALI

1. Attivazione di uno sportello MAP all'interno dell'UEPE di Forlì (con competenza sul territorio provinciale) con i seguenti compiti:
 - a) **mappatura e potenziamento** di nuovi enti convenzionati per svolgimento di LPU;
 - b) **attività di matching:** sostegno, orientamento e accompagnamento alle persone che devono svolgere MAP nella scelta di realtà più consone alle esigenze personali ed al reato commesso, in cui svolgere LPU (ed eventuale attività di riparazione)²;
 - c) **attività in-formativa e di sensibilizzazione** rivolta a persone in MAP sulla finalità ed efficacia del percorso di MAP in corso (si prevedono 2 momenti di gruppo durante il percorso e alla fine dello stesso)³
 - d) **monitoraggio e confronto** con le realtà accoglienti LPU, al fine di supportare l'utente e offrire elementi utili alla elaborazione dell'esperienza;

Le attività di sportello saranno supportate da **strumenti di raccolta dati** e **vademecum informativi**, costruiti in accordo con l'Ufficio ospitante e con la finalità di migliorare efficacia ed efficienza dell'accesso all'informazione rispetto alle opportunità/ previsioni della MAP.

Trasversalmente a tutte le azioni, si prevedono attività di monitoraggio con gli operatori referenti a cadenza

² Attività verrà svolta nella fase tra la presa in carico da parte della assistente sociale dell'UEPE e l'udienza, al fine di chiarire la ratio alla base della MAP, il paradigma riparativo e scegliere consapevolmente l'ente in cui svolgere LPU.

³ Il percorso complessivo di formazione sulla messa alla prova è suddiviso in massimo 3 incontri: 1. Individuale, successivamente all'istanza; 2. Di gruppo, a metà del programma; 3. Di gruppo, alla conclusione del programma.

quindicinale.

Le presenti attività progettuali previste dal servizio "1) Attivazione di uno sportello MAP all'interno dell'UEPE di Forlì" verranno erogate da personale dell'associazione Con...tatto a titolo volontario per la sola annualità 2019, per un monte ore complessivo di 6 ore settimanali da maggio a dicembre 2019 (comprendendo la fase di costruzione degli strumenti di lavoro).

Le attività progettuali previste dai servizi

2) Attivazione di **servizi a supporto di persone in Detenzione domiciliare**

3) Attivazione di **servizio di mediazione penale"**

verranno attivati solo una volta ottenuto finanziamento per copertura dei costi di personale (da reperire in accordo con le realtà proponenti).